

# Sport



## La storia

L'ex attaccante di Fiorentina e Milan ha scelto di raccontare il suo dramma: «Ho aperto una Fondazione, cerco soldi per la ricerca. Magari salta fuori la penicillina del 2008»



**Sempre insieme** Stefano Borgonovo, qui sopra e a destra con la moglie Chantal



GIUSSANO (Milano) — Dieci, lunghissimi, minuti. Il tempo tecnico perché la farfalla esca dallo scafandro con le pupille dilatate dallo sforzo e quegli occhi neri, buoni e vivissimi, mobili come quando cercavano un pallone da arpionare in area. Oggi vanno a caccia di lettere, una per una, sul comunicatore oculare che sovrasta la sedia a rotelle. L'attesa è stata lunga: tre anni spesi ad accettare che la malattia gli sia entrata a gamba tesa sulla vita.

Dieci minuti in più o in meno, ora, sono spiccioli. «Io, Stefano Borgonovo, sono malato di Sla. Ho aperto una fondazione per aiutare chi è nelle mie condizioni. Voglio trovare soldi per la ricerca: magari salta fuori la penicillina del 2008. Mi rifiuto di pensare che la Sla sia una malattia del pallone. Io, se potessi, scenderei in campo adesso, su un prato o all'oratorio. Perché io amo il calcio».

Il nuovo Stefano, dentro, non è cambiato. Il male l'ha mangiato dall'interno senza scalfirne la purezza di intenti, la grana fina dei sentimenti, l'anima. Fuori, la sclerosi laterale amiotrofica l'ha plasmato come cera. I piedi tecnici della coppia Borgonovo-Baggio in viola, Stefano sotto i riccetti bruni e Robi vestito di talento alla fine degli anni 80, si sono stortati e non camminano più. I polpacci che regalavano al Bayern in trasferta, sono evaporati. Le mani che agguantarono tre presenze nella nazionale di Vicini, sono diventate adunche. Le parole furono le prime ad andarsene. Ottobre 2005. Stefano smozzicava le frasi. Il baco era appena entrato nel chip del campione. «Io pensai a un ictus, poi un neurologo

ci mise di fronte alla realtà» dice Chantal Borgonovo, roccia, compagna d'avventura, mamma di quattro ragazzi e moglie della Sla.

La voce di Stefano, oggi, è quella dell'eye tracker, la macchina che lo tiene in contatto con il mondo. Una lettera per volta. Ha il timbro metallico del Gps dell'auto, il suo personalissimo navigatore satellitare dentro la nuova esistenza. «Parliamo, discutiamo, chiacchieriamo. Quando rompo troppo mi manda persino a quel paese». E solo tutto un po' più lento. «Vaf-fan-cu-lo Chantal». E poi, dieci

# «Io, Borgonovo, malato di Sla lotto per vivere»

*La moglie: «E se fosse il primo a guarire?»*

minuti dopo: «Ti a-mo Chantal». No, in fondo non è cambiato proprio niente.

Ci sono affetti speciali, amici veri e una famiglia che emana forza e triste ottimismo intorno a questa partita senza tribuna vip e senza pubblico, gli ex compagni a cui è stata sbattuta la porta in faccia sono rimasti lì, sullo zerbino della bella casa di Giussano, ad aspettare una schiarita all'orizzonte della tempesta emotiva. Oggi il salotto è pieno di gente e di luce, c'è Andrea che sembra Borgonovo diciottenne al debutto in A col Como e gira al largo dalla carrozzina di quel papà che all'improvviso ha smesso di segnare, c'è Alessandra che dirige il traffico di facce e di caffè, Benedetta con il cane in braccio e la piccola Gaia, 5 anni, in grembo al dottor Mario Melazzini, presidente dell'Aisla (Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica), ammalato lui stesso, bomber di sfondamento in questa squadra della speranza che tutti i giorni si batte all'Ospedale di Niguarda tra le fila del centro Nemo, difesa a uomo, marcature strette. Borgonovo, naturalmente, capitano.

L'architrave del dolore è Chantal, che s'innamorò di Stefano a 15 anni vedendolo passare in piazza San Giacomo e da allora non l'ha più lasciato, nella buona («Como, Firenze, Milano, una vita fantastica, lui giovane, bello, ricco, sano») e nella cattiva sorte, la simmetria con il mondo interiore di Gianluca Signorini è forte («E infatti, quando mi sentivo persa, avrei voluto mettermi in contatto con la moglie ma avevo paura di disturbare»), que-

sta è una storia che ha in sottofondo il sibilo delle macchine che aiutano Stefano a respirare ma non c'è cappa, l'aria è serena, e raccontare forse aiuta. «Ste è una brava persona, era un calciatore stimato, non si meritava una malattia come questa». Perché, Chantal? «Lo sapevano tutti, ma all'inizio non volevamo parlarne, eravamo nel rifiuto totale, la mano, il braccio, le gambe, perdeva qualcosa ogni giorno, una caduta libera, facevamo finta di niente anche con i suoi genitori...».

Perché, Chantal? «I traumi del calcio, i fertilizzanti dei campi, l'abuso di farmaci leciti, il doping, la predisposizione genetica: le ipotesi sono tante, i casi in Italia 5 mila, nessuna certezza e nessuna cura...». Perché, Chantal? «Usare la popolarità di Stefano per parlare della Sla, aiutare chi non è assistito come noi, cercare fondi per la ricerca e un giorno, maga-

*Mi rifiuto di credere che sia colpa del pallone. Io se potessi giocherei subito: amo il calcio*



### Gli altri casi



Gianluca Signorini



Adriano Lombardi



Armando Segato



**GUARDA LE FOTO** di Borgonovo ieri e oggi su [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

**Azzurro** Qui sotto, Borgonovo (a destra) in nazionale con Robi Baggio e il c.t. Vicini (Sestini)



### Un tocco nella storia

18 aprile 1990, Bayern Monaco-Milan, semifinale di ritorno di Coppa dei Campioni: Stefano Borgonovo (a sinistra col n. 16) osserva il suo pallonetto entrare in porta all'11' del primo tempo supplementare. È il gol che porta il Milan alla finale, dove batterà il Benfica diventando campione d'Europa per la seconda volta consecutiva (Richiardi)

## Italia-Grecia U.21 Balotelli debutta in maglia azzurra

CASTEL DI SANGRO — Prima convocazione con debutto. Mario Balotelli (foto) scenderà in campo stasera (ore 21, diretta Raitre) a Castel di Sangro in Italia-Grecia, match di qualificazione agli Europei Under 21. «Mai pensato di giocare per il Ghana, che mi ha convocato 2 anni fa — ha detto il 18enne interista —, io sono italiano e ho sempre voluto giocare in azzurro».



## Scambio di battute Roberto convinto che Marcello lo abbia fatto fuori Veleno tra Donadoni e Lippi Non si ferma la guerra dei c.t. Ha iniziato l'ex: «Io mi guardo allo specchio, altri non so»

### Contrattempo

#### Del Piero si blocca È in forse



FIRENZE — (a.co.) Non si arrestano le piccole-grandi emergenze azzurre. Dopo Amelia (problemi alla schiena, rimpiazzato da Curci), ieri un risentimento all'adduttore della gamba sinistra ha bloccato Alex Del Piero (foto Afp) che è stato subito sottoposto agli esami di rito in una struttura fiorentina. Gli accertamenti clinici hanno escluso qualsiasi tipo di lesione per cui è possibile che il capitano bianconero possa rendersi disponibile per la gara di mercoledì a Udine contro la Georgia. Stamattina, prima della partenza per Cipro nel pomeriggio da Pisa, il c.t. Lippi, d'intesa con lo staff medico, deciderà se aggregare Del Piero oppure se lasciarlo al lavoro in Italia per poi valutare le sue reali possibilità di impiego a Udine. A Cipro è possibile che Lippi decida di schierare assieme le nostre due punte di peso (Toni e Gilardino) con Camoranesi trequartista se Gattuso sarà ritenuto in condizione di giocare oppure con l'italo argentino sulla destra se il milanista verrà invece «risparmiato» per la Georgia.

La replica: «Non credo ce l'avesse con me, io ho dato la mia disponibilità solo dopo che Abete me l'ha chiesto»

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — Marcello Lippi è il c.t. che ha fermato il tempo. Lui stesso, riprendendo il controllo della sala comandi di Coverciano, ha avvertito questa sensazione di immobilità temporale: «È come se non fossi mai andato via. Ovunque mi giri, vedo facce conosciute». Anche ai reduci dal trionfo mondiale di Berlino è parso che nulla in realtà sia mutato.

«Lippi? L'ho ritrovato carico come quattro anni fa — ha raccontato ieri Luca Toni —. Ancora una volta vuole dimostrare di essere un grande allenatore». Il biennio donadoniano, lo scorre dimesso dell'Europeo austro-elvetico, è di fatto rimosso. E se di colpo tutto è di nuovo come prima, se siamo tornati allo status quo ante, forse è perché era scritto nelle stelle: «E non dite che Donadoni non c'è più per colpa di Toni» chiosa il ceccchino del Bayern rifiutando il ruolo di capro espiatorio di una spedizione nata male (vedi l'infortunio di Cannavaro) e finita peggio.

Ad impedire a Lippi di gustare fino in fondo le gioie della sua seconda vita da commissario tecnico («Sono qui per rivivere le sensazioni e le emozioni di due anni fa») sta peraltro provvedendo proprio Roberto Donadoni. Costretto quotidianamente a confrontarsi con l'ingombrante presenza del suo predecessore, di fatto scaricato dalla Federcalcio nel bel mezzo della fase cruciale dell'Europeo (non si ricorda una carezza verbale del presidente Abete nei suoi confronti), al giovane e acerbo c.t. figlio dell'emergenza di Calciopoli nessuno ha mai tolto dalla testa che sia stato proprio il



C.t. Roberto Donadoni davanti alla foto di Lippi mondiale (Bozzani)

suo collega campione del mondo a darsi da fare per scavarli la fossa. Che poi questo sia accaduto per davvero è ovviamente un altro paio di maniche. Quello che conta è che da quando Lippi è tornato al volante della Formula 1 azzurra stiamo assistendo a un curioso e inedito ping pong dialettico tra i due c.t. Atto I: «Io posso tranquillamente guardarmi allo specchio, non credo che altri possano fare altrettanto» (Donadoni); «Non penso che Donadoni si riferisse a me e comunque io ho dato la mia disponibilità a tornare in nazionale soltanto dopo essere stato contattato dal presidente Abete. Qualsiasi altra ricostruzione dei fatti è destituita di fondamento» (Lippi). Atto II: «Adesso andrò a vedere partite, mi aggiornerò.

Non mi metterò in vetrina come ha fatto Lippi» (Donadoni).

«In vetrina? Forse Donadoni voleva dire che sono andato in tv» (Lippi 1); «Il tridente è una possibilità di gioco. Del resto anche chi mi ha preceduto ha schierato tre attaccanti... mentre io ero in televisione» (Lippi 2).

Gli sviluppi dell'insolita querelle in chiave azzurra vengono ovviamente vissuti con curiosità dai colleghi dei due c.t., anche se, come spesso accade, è Carlo Ancelotti a sbilanciarsi per tutti con l'ironia che è diventata la sua filosofia di vita: «Anche se non è proprio la frase più adatta in questa vicenda, diciamo che tra moglie e marito non bisogna mettere il dito... Solo che per non urtare la suscettibilità di Lippi e Donadoni è meglio non approfondire chi, in questo caso, è la moglie e chi il marito... In realtà credo che qualche battuta tra di noi allenatori possa fare anche bene, l'importante che non si esageri e che le battute non diventino troppo acide». Prosit.

Alberto Costa

### La proposta di Mauro

#### «Una giornata di serie A dedicata alla ricerca»

GIUSSANO (Milano) — Tra campioni, ci s'intende. Massimo Mauro, che insieme a Gianluca Vialli presiede una fondazione che raccoglie fondi per la ricerca, è andato a trovare Stefano Borgonovo al centro Nemo di Niguarda, la struttura nata per assistere i malati di Sla (20 posti letto più 4 in day hospital), e poi l'ha intervistato (foto a destra), con tatto e sensibilità, per il servizio che va in onda da oggi su Sky Sport 24 (canale 200). Da quando Stefano è uscito dall'ombra, molte sono le iniziative che lo riguardano. È nata la Fondazione Stefano Borgonovo, sta scrivendo un libro, e l'8 ottobre a Firenze si giocherà Fiorentina-Milan con formazioni attuali e integrazione di vecchi campioni. Assicurata, in tribuna accanto a Borgonovo, la presenza di Roberto Baggio. Mauro, che siede insieme a lui nel consiglio dell'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica presieduta dal dottor Mario Melazzini, proporrà al presidente della Lega Galliani una giornata di campionato dedicata alla Sla: «Cos'è un milione di euro per il mondo del calcio? Perché, una volta all'anno, una percentuale dell'incasso delle partite non lo devolviamo alla ricerca?». «Se il mondo del pallone facesse ciò che le case farmaceutiche non fanno perché noi malati siamo troppo pochi — conferma il dottor Melazzini —, il futuro dei nostri ricercatori sarebbe assicurato».

La nazionale italiana di Roberto Donadoni, ex compagno di Borgonovo in rossonero, all'ultimo Europeo aveva dedicato il passaggio del turno a tutti i malati di Sla, senza fare nomi. Stefano non era ancora pronto a uscire allo scoperto, ma aveva capito che quel messaggio era per lui. Intanto il 18 settembre, per la prima volta, sarà proclamato Giornata nazionale per la Sla. Oltre a poter mandare sms solidali e a fare donazioni sul sito dell'Aisla (www.aisla.it), in 40 piazze italiane saranno in vendita bottiglie di vino per la speranza con uno slogan nobile: «Quello buono fa bene alla ricerca».

g-pic.

ri, trovare una cura. Ecco perché». La Fondazione Borgonovo è nata così: «Gli ho detto: il malato sei tu, la gente può identificarsi in te». Stefano annuisce, immobile ma con l'argento vivo e il tubo della tracheotomia addosso, poi fa una smorfia che è un sorriso ancora bellissimo. Usa gli occhi come mouse, dice: «Sono arrabbiato con Pessotto che ha scritto un libro per raccontare che voleva morire mentre io sono qui che voglio vivere».

Stanarlo non è stato facile. «Avevo bisogno di tempo, non era pronto — ricorda Chantal —, ma è un lottatore, lo è sempre sta-



to. Dura? È molto peggio che dura. Però io sono convinta che per noi non sia finita». Dribbling. «Viviamo giorno per giorno. Il futuro non è segnato». Cross teso. «E se lui fosse il primo calciatore che guarisce dalla Sla?». È un contropiede fulminante. Stefano capisce e scatta sul filo del fuorigioco, controlla la palla, se la sistema sul destro come quel giorno a Monaco.

Batte due volte le ciglia. Sembra un urlo a squarciagola. «Sì».

Gaia Piccardi

### Ballardini al Palermo

#### Zamparini caccia Colantuono «Sono un mangiallenatori»



Zamparini



Ballardini



Colantuono

PALERMO — E con questo fanno 27 esoneri in 20 anni. Maurizio Zamparini, presidente del Palermo, ha cacciato ieri l'allenatore Stefano Colantuono dopo una sola giornata di campionato. Al suo posto è arrivato Davide Ballardini, ex tecnico del Cagliari, che ha già diretto il primo allenamento ieri pomeriggio. «Lo ammetto, sono un mangiallenatori — ha spiegato ieri Zamparini —. Non ho pazienza. Anche stavolta, dopo le sconfitte consecutive con Portogruaro, Ravenna in Coppa Italia e Udinese in campionato, non sono riuscito a dormire. Mi sono sentito umiliato». Colantuono, che è già al secondo esonero con Zamparini, è furioso ma si è limitato a un «no comment». Ballardini, invece, che esordirà sabato 13 contro la Roma in casa, si è detto onorato: «Conosco Zamparini, so che ha un carattere forte e moltissime attese. La mia priorità però deve essere il rapporto con la squadra». Zamparini lo ha accolto così: «Speriamo che mi ascolti». E non si sa se è un augurio o una minaccia.

PUNTO SNAI  
LE SCOMMESSE VICINO A TE

### Tennis: US OPEN Semifinali Femminili!

| Partite             | Testa a Testa |      | Set Betting |      |      |      |
|---------------------|---------------|------|-------------|------|------|------|
|                     | 1             | 2    | 2-0         | 2-1  | 1-2  | 0-2  |
| Dementieva Jankovic | 1,55          | 2,19 | 2,55        | 3,40 | 3,60 | 4,00 |
| Safina S. Williams  | 2,90          | 1,32 | 4,80        | 4,60 | 3,40 | 2,00 |

Quote aggiornate e altre scommesse su www.snai.it

